

Terminato il periodo sperimentale del Progetto

Sostegno so quale misura profes

I numeri della disoccupazione, purtroppo, continuano a salire. Gli ultimi dati in nostro possesso (prima di andare in stampa) si riferiscono al mese di gennaio 2003.

In base ai dati forniti dal Segretariato di Stato dell'economia (SECO), si riscontravano annunciati presso gli Uffici regionali di collocamento, in Svizzera, 138'944 disoccupati, ossia 9'135 persone in più rispetto al mese precedente. Il tasso di disoccupazione aumentava pertanto di 0,2 punti percentuali, raggiungendo il 3,8%.

Alle quasi 140'000 persone segnalate quali disoccupati, bisogna aggiungere altre 50'000 circa (senza diritto alle indennità), il tutto porta ad una cifra di 192'586 persone in cerca d'impiego

La situazione nel nostro Cantone presentava un appesantimento rilevante nella mappa nazionale. I disoccupati registrati risultavano essere in effetti 6'962, 292 in più rispetto al mese di dicembre, pari al 4.4%. Il tasso di disoccupazione si



di osservazione socio-professionale (POS)



di Marco Fantoni

ciuale di rilancio sionale

Il **POS** di Caritas Ticino è nato con lo scopo di offrire una maggiore **progettualità** alle persone beneficiarie di prestazioni assistenziali, partendo da una **conoscenza** concreta delle capacità professionali e delle situazioni personali

fissava al 5% (dicembre 4.8%). Il totale delle persone in cerca d'impiego era però 9'569. Davanti a queste premesse e ad una crisi economica che lancia messaggi poco rassicuranti, vedi le ex regie federali, a cominciare da quanto sta succedendo alla Swisscom e alla Posta e quanto potrebbe succedere anche alle FFS e per il momento, come ha osservato con

piazze finanziarie fuori dal Ticino. A Lugano il gettito bancario dal 1998 ad oggi è diminuito del 50%, da 69 milioni di franchi a 35 milioni. C'è inoltre l'insistente pressio-

ne sul segreto bancario da parte dell'UE, tutti fattori che contribuiscono all'aumento d'insicurezza dei lavoratori di questo settore.

Ci si potrebbe però anche chiedere se tutti i "numeri" di licenziamenti annunciati nelle suddette aziende (leggi ex regie federali), siano solo condizionamenti attuali del mercato, con un eccesso di liberismo, che costringono di conseguenza i dirigenti (anche vicini al lavoratore come ideologia) a scelte drastiche per salvare il salvabile, oppure se non siano riconducibili anche ad errori del passato, eccesso di statalismo, dove la politica delle assunzioni e della distribuzione del lavoro sarebbe stata fatta in modo poco lungimirante. Si potrà obiettare che l'osservazione è facile farla a posteriori, vero, però è anche vero che non tutto il fango debba essere gettato solo sul presente.

Evidentemente a questo discorso, parallelamente, va comunque fatto quello di trovare delle solu-

La situazione nel **nostro Cantone** presenta un appesantimento rilevante nella mappa nazionale. In gennaio, i **disoccupati registrati risultavano essere in effetti 6'962**, 292 in più rispetto al mese di dicembre. Tasso di disoccupazione: **5%**

Ci limitiamo a rilevare che alcune persone che fino ad oggi beneficiavano di un'assistenza passiva, con questa misura hanno preso una responsabilità sulla propria vita, diversa da quella avuta in precedenza

zioni dignitose per le conseguenze che scelte del genere portano alla comunità.

Il Programma d'osservazione socio professionale

Fatta questa premessa a carattere generale, vogliamo soffermarci su quanto Caritas Ticino ha previsto, oltre ai collaudati Programmi occupazionali (PO) per persone con diritto alla Legge contro la disoccupazione (LADI) e ai Programmi d'inserimento professionale (PIP) per persone con diritto a prestazioni di sostegno sociale (comunemente chiamata "assistenza"), per il 2002 nella lotta contro la disoccupazione. Si tenga conto che in base ai dati 2002 forniti dall'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento (USSI) il 16% di coloro che ne fanno richiesta motivano con la disoccupazione la loro scelta. Da 15 anni, Caritas Ticino si occupa di chi, all'interno della disoccupazione fa maggiormente fatica a trovare un (ri)collocamento. Parliamo, per la maggior parte, di persone senza una particolare qualifica ed un buon numero per i quali il problema della mancanza di lavoro è solo una delle difficoltà vissute quotidianamente.

Lo scorso anno ci ha visti impegnati, a titolo sperimentale, nel Programma d'osservazione socio-professionale (POS), approvato dalla Divisione dell'Azione Sociale e sviluppato in collaborazione con

l'USSI, l'Ufficio del Servizio sociale cantonale (USS) e l'Ufficio cantonale dell'orientamento scolastico e professionale (UCOSP).

Il POS di Caritas Ticino è nato con lo scopo di offrire una maggiore progettualità alle persone beneficiarie di prestazioni di sostegno sociale, partendo da una conoscenza concreta delle capacità professionali e delle situazioni personali di ogni singola persona. Il Programma, che prevedeva un inserimento per un massimo di tre mesi, era visto come una piattaforma di lavoro accompagnato e di raccolta dati che doveva poter portare alla definizione, con la persona interessata, ad un percorso idoneo per una futura integrazione sociale e

lavorativa. La piattaforma doveva permettere anche un maggior scambio d'informazioni tra i servizi che già orbitano attorno alla persona.

La novità rispetto agli altri Programmi, stava nel fatto di proporre una valutazione, prima di prospettare una possibile via lavorativa direttamente nel mercato del lavoro primario, oppure in un PIP o altre destinazioni risultanti dall'esperienza socio-professionale.

Altro obiettivo era quello di una



La novità rispetto agli altri Programmi, sta nel fatto di proporre una valutazione, prima di prospettare una possibile via lavorativa direttamente nel mercato del lavoro primario, oppure in un PIP o altre destinazioni risultanti dall'esperienza socio-professionale

maggior attivazione dei servizi (sociali, orientamento, antenne, ecc.) per un progetto unitario in collaborazione con la persona in causa.

L'esperienza

La conclusione che Caritas Ticino trae, è senz'altro positiva. Dal punto di vista della conoscenza dei casi segnalati, si è potuto verificare che persone in "assistenza

passiva" che hanno accettato la proposta e saputo coglierne l'essenziale, hanno riscoperto diversi aspetti del mondo del lavoro. In primo luogo il fatto di essere ancora in grado di lavorare, quando il mondo del lavoro dice altro; il confronto con persone dalle medesime caratteristiche, il sentirsi parte integrante della società. Evidentemente anche qui sono emersi problemi che fanno astrazione dall'aspetto professionale (vedi aspetti sociali), ma

solo il fatto di essere inserito in un ambiente di lavoro, particolare fin che si vuole, ma comunque di lavoro, con tutte le regole richieste, ha permesso all'utente di alleviare eventuali aspetti prettamente sociali. Per loro, potremmo parlare dell'essere occupato (con intelligenza) evitando così ricadute psico-fisiche riscontrate in molti casi, oppure citare il problema della medicalizzazione delle patologie, ecc., a sostegno della bon-

Nuova Legge federale contro la disoccupazione

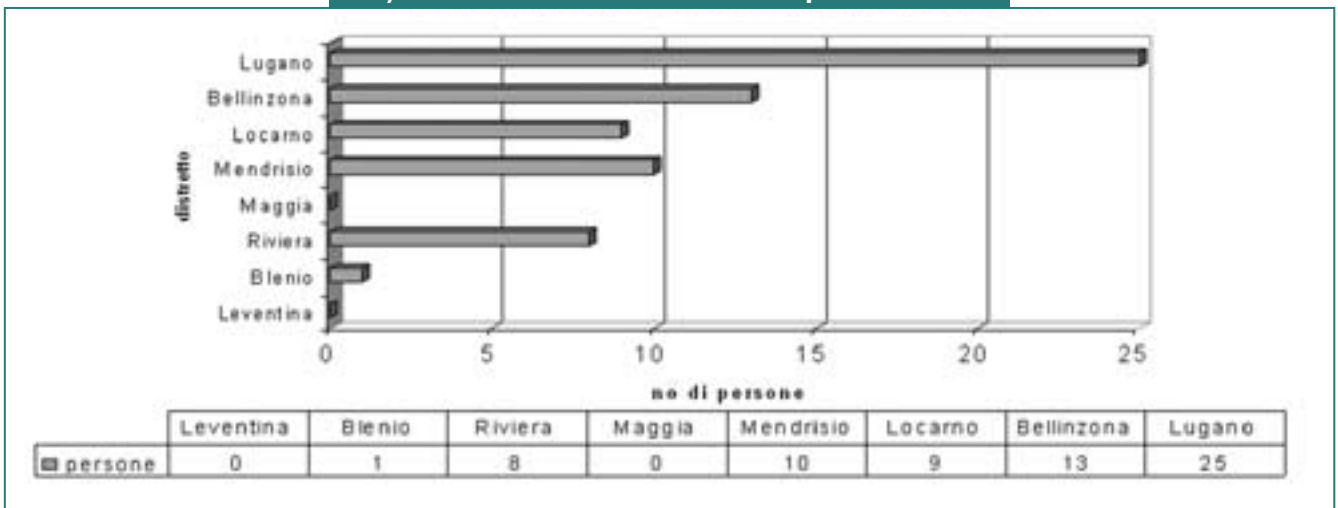
Lo scorso 24 novembre il Popolo svizzero ha approvato (56.09%) la modifica della Legge federale contro la disoccupazione (LADI). Caritas Ticino si era opposta a tale misura in quanto la riteneva penalizzante, in modo particolare per coloro che già faticano a trovare un reinserimento nel mondo del lavoro.

In modo particolare la riduzione dei giorni d'indennità da 520 (24 mesi) a 400 (18 mesi) esclusi coloro che hanno più di 55 anni. Nel caso la disoccupazione tocchi il tasso del 5% e oltre, il Consiglio federale può ripristinare le 520 indennità a condizione che il Cantone partecipi per il 20% al finanziamento della misura. Evidentemente, con i tempi che corrono, anche i cantoni sono poco propensi a questa soluzione, sarà comunque buona cosa adottarla.

Quali sono i principali cambiamenti:

- Il periodo di contribuzione che dà diritto all'indennità di disoccupazione è aumentato da 6 a 12 mesi. Per professioni con frequenti cambiamenti di posto di lavoro e rapporti d'impiego di durata limitata sono possibili periodi di contribuzione più brevi.
- La durata di riscossione delle indennità di disoccupazione è ridotta da 520 a 400 giorni. Per i disoccupati che hanno compiuto 55 anni, nonché per le persone che percepiscono rendite dell'assicurazione invalidità o dell'assicurazione contro gli infortuni, essa è ancora di 520 giorni, a condizione che i contributi siano stati versati per almeno 18 mesi.
- Nei Cantoni con un tasso di disoccupazione superiore al 5%, la durata di riscossione può essere aumentata a 520 (i Cantoni partecipano col 20% dei costi)
- Un aumento del numero d'indennità giornaliera da 520 a 640 può essere fatto valere già quattro anni prima del pensionamento e non solo -come sinora- due anni e mezzo prima.
- Anche i disoccupati che non hanno diritto all'indennità di disoccupazione possono partecipare a misure di formazione e programmi occupazionali (per quest'ultimi senza però essere pagati).
- I contributi delle parti sociali diminuiranno dal 3 al 2 per cento dei salari.
- L'AD si assume almeno un terzo del premio per l'assicurazione contro gli infortuni non professionali dei disoccupati.

1) Provenienza delle persone



tà di questa proposta. Ci limitiamo a rilevare che alcune persone, che fino ad oggi beneficiavano di un' "assistenza passiva", con questa misura hanno preso una responsabilità sulla propria vita, diversa da quella avuta in precedenza.

I numeri

Nel periodo sperimentale abbiamo ricevuto dall'USSI, 66 segnalazioni per valutare un inserimento in un POS. 53 persone si sono annunciate, mentre 11 persone non hanno preso contatto e 2 erano le persone in attesa di essere inserite causa posti occupati. Le persone assunte hanno svolto l'attività nelle strutture di Lugano, Giubiasco e Pollegio, dove si sono occupate ri-



spettivamente di riciclaggio mobili, tessili e orticoltura.

Delle 53 persone annunciate, solo 28 hanno concluso il Programma in quanto 5 hanno trovato lavoro nel mercato primario, 10 hanno scelto altre soluzioni, 10 non si sono presentate al lavoro dall'inizio. Nei grafici possiamo valutare la tipologia della persona segnalata.

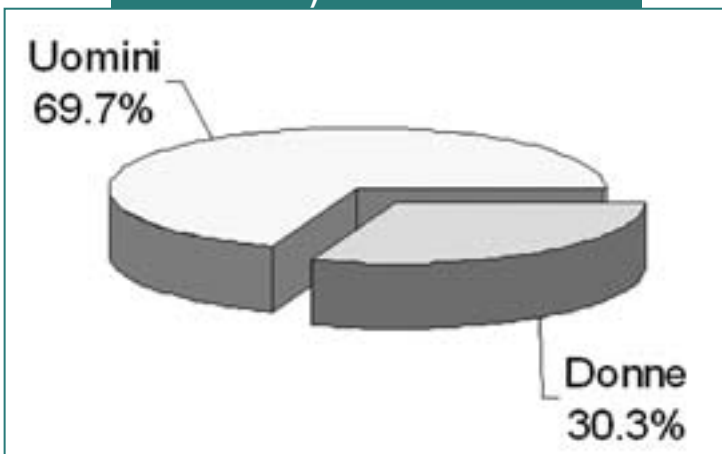
di Bellinzona con 13 e di Mendrisio con 9, poi gli altri (grafico 1).

Gli uomini hanno avuto una percentuale doppia rispetto alle donne: 46 sono risultati gli uomini mentre 20 le donne (grafico 2).

Il dato sulla formazione rispecchia quelli conosciuti negli altri Programmi organizzati da Caritas Ticino: il 42% delle persone segnalate (28 persone) possiede una formazione professionale (grafico 3).

Si può notare per quanto riguarda l'età che il 52% è composto da persone tra i 20 e 39 anni; 16 tra i 20-29 anni; 18 tra i 30-39; 15 tra i 40-49; 15 tra i 50-59; 2 oltre i 60 anni (grafico 4).

2) Sesso

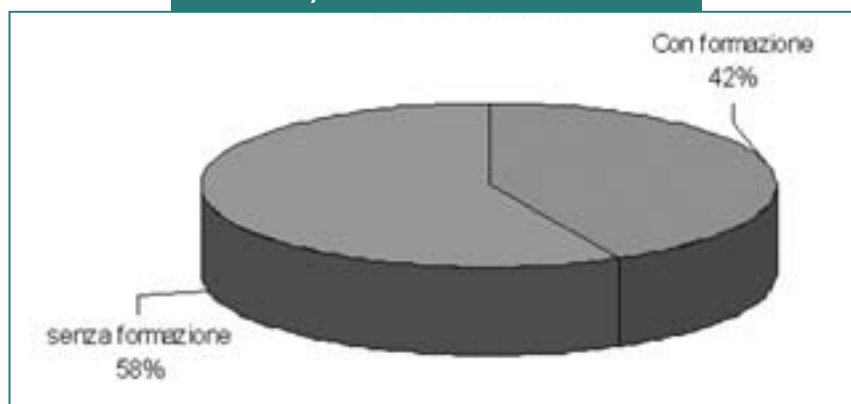


Dal distretto di Lugano sono pervenute le maggiori segnalazioni, 25, seguito da quello

3) Formazione

Se teniamo conto di svizzeri e domiciliati, la percentuale raggiunge l'88% dei segnalati: 43 svizzeri; 15 domiciliati; 3 dimoranti; 5 non abbiamo ricevuto i dati (grafico 5).

Questi i dati delle persone segnalate. Se analizziamo però i dati delle 28 persone che hanno partecipato al POS, possiamo indicare, tra l'altro, per il sesso il 60.7% di uomini ed il 39.3% di donne con

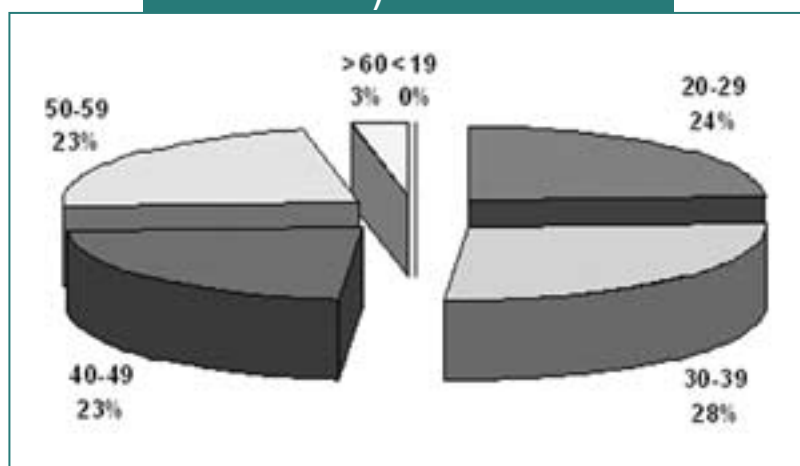


La frequenza media delle 28 persone durante il Programma è stata di 6 settimane, su un massimo previsto di 12 settimane. Il risultato ottenuto ha visto 17 persone inserite in un PIP (15 a Caritas Ticino, 2 altrove), mentre 10 sono state le persone tornate in "assistenza passiva", per alcune delle quali si prospetta un inserimento di tipo sociale presso strutture adatte. Una persona sta ancora svolgendo il Programma.

Per le altre e tutte coloro che non hanno preso contatto con Caritas Ticino, l'USSI ha svolto un lavoro di verifica con i Servizi sociali comunali o con altri Enti per capire cosa si sarebbe potuto loro proporre.

L'auspicio è che una misura di questo genere, possa essere mantenuta e migliorata, puntando maggiormente sulle possibilità di orientamento professionale per riuscire a trovare quelle nicchie di mercato che potrebbero essere occupate da donne e uomini che hanno ancora da dare il loro contributo alla società. ■

4) Età



un aumento di quest'ultime del 9% rispetto alle segnalazioni. Per quanto riguarda l'età si verifica che la fascia tra i 20-39 anni diminuisce dal 52% al 32%, mentre aumenta quella dai 40 ai 59 anni dal 46% al 68%. Spostamento di percentuali anche nella formazione dove chi è qualificato passa dal 42% al 54%. Infine per la nazionalità le percentuali rimangono invariate.

con altri Enti che avrebbero potuto affrontare le problematiche eventualmente sorte (servizi sociali, servizi d'orientamento professionale, antenne, ecc.) Questi colloqui, in alcuni casi, hanno permesso di approfondire e meglio capire le situazioni personali vissute dagli utenti per un indirizzo futuro.

Il percorso degli utenti

Dopo i colloqui iniziali per la conoscenza della persona, durante l'orario di lavoro, gli utenti hanno avuto regolari colloqui con il responsabile della sede di lavoro per le verifiche sugli sviluppi del Programma e valutazioni nel caso fosse stato necessario il contatto

5) Nazionalità e permessi

